



Militanti del Carroccio alla rituale celebrazione di Pontida

Il cuore leghista non batte per l'Azzurro «Gattuso? A casa sua!»

Al raduno di Pontida l'attesa per la partita della Nazionale contro la Nuova Zelanda non scalda i cuori dei militanti leghisti. E quasi nessuno trepida per gli uomini di Lippi. Salvini scherza: «Da noi c'è libertà di tifo».

A.C.
INVIATO A PONTIDA (BERGAMO)
acarugati@unita.it

Dopo la mesta performance degli azzurri, ha buon gioco Matteo Salvini, direttore di Radio Padania, rea di aver tifato Paraguay la settimana scorsa, a sfottere: «Anche la figura di

oggi è colpa nostra? Ora al posto di Lippi gli ascoltatori vogliono Lino Banfi». Poche ore prima, nel fango di Pontida, aveva giurato: «Tiferò per il padano Marchetti, e anche per quelli del Milan, compreso Gattuso». Già, perché gli azzurri, prima del fischio d'inizio, sono stati uno dei bersagli preferiti del popolo e anche dei capi leghisti. Con Bossi e il figlio "trotta" sul palco a festeggiare «la nostra nazionale», la Padania, vincitrice dei Mondiali delle nazioni non riconosciute. E Calderoli a sparare ancora sugli azzurri: «Ho chiesto che rinunciassero a una parte dei loro premi e avete visto come si incazzano quan-

do gli tocchi il portafoglio? Poi hanno ceduto, ma invece che all'anniversario dell'Unità d'Italia quei soldi potevano ben darli ai disoccupati o alla ricerca sul cancro!».

LIBERTÀ DI TIFO

«Ma cosa vuole che mi importi della partita, sono un cassintegrato della Indesit e sono venuto qua per difendere i nostri 400 posti di lavoro», spiega Angelo. E Massimiliano di Biella: «Il portafogli è vuoto, i soldi ce li hanno solo i calciatori». Ma il fronte non è monocorde. Si va dal signor Franco di Gallarate che ammette: «La nazionale è un simbolo del centralismo, non la guardo per motivi politici», ad un suo coetaneo di mezza età, Claudio Corradini di Biella, che a domanda risponde: «Certo che tifo Italia, io sono un italiano federalista!». Gianpietro, di Almenno, Bergamo, è ancora più esplicito: «Scusi, ma per chi mai dovrei tifare? Qui tutti siamo per gli azzurri!». Troppo ottimista. Perché nei capannelli di amici e militanti, le opinioni sono diverse, con quelli pro azzurri che in verità un po' si vergogna-

no del loro outing. Come il gruppo della provincia di Cremona, diviso su Gattuso: «Se ne stia a casa sua», protesta Mirko Bianchessi, poco più che ventenne. E Dario Freri, parecchi anni in più, un passato a sinistra e un cartello che ammicca alla secessione (paragonata a una notte con Marilyn Monroe) gli risponde: «No, Gattuso non si tocca!». Poi c'è Walter Cerioli, segretario del circolo leghista di Pandino (Cremona): «Io da buon padano tifo la Nuova Zelanda».

Tifo di casa

La Nazionale Padana vincitrice del torneo dei paesi non riconosciuti

L'Italia la riconosco quando loro riconosceranno noi». Chiude la signora Bruna Fanchin, di Valdagno (Vicenza): «La partita? A me interessa solo la secessione. Mio nonno era austriaco». Un bel rompicapo, dunque, capire dove batte il cuore calcistico dei padani. «Tra noi c'è assoluta libertà di tifo», sorride Salvini. ♦